Rodolfo ed Amelia

Ballo

Non schedato
nel Catalogo

RODOLFO
ED AMELIA

BALLO PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI

Composto e diretto dal Signor

ANTONIO LANDINI

IN MODENA

Nel Teatro in Via Emilia

L' Estate dell' Anno 1814.

MODENA

Presso Gem. Vincenzi e Comp.

1814

AL

PUBBLICO RISPETTABILE

IL COMPOSITORE.

Un faustissimo avvenimento mi porge l' occasione di presentare per la prima volta le mie fatiche sù queste illustri scene. Gradirei poter essere da voi giudicato con una di quelle produzioni, che all' interesse di un istorica catastrofe uniscono il grandioso dello Spettacolo; ma l' angustia del locale ciò non mi permette. A costo però di questa insuperabile difficoltà, sottopongo al vostro savio giudizio un Ballo, il quale, benchè immaginario, può rendersi interessante, e racchiude in se ciò che basta per appagare in

qualche modo l' avidità per lo Spettacolo. Non poche difficoltà ho incontrate per addattarlo alla ristrettezza del Palco Scenico, e son giunto a superarle mediante la premura di servirvi. Possa la mia fatica, unita all' esecuzione dei miei Ballerini, sulla cui abilità e premura totalmente confido, apportarmi quel compatimento che è lo scopo delle mie brame, e rendermi gradito ad un Pubblico, a cui umilmente mi umilio col più profondo rispetto.

PERSONAGGI.

NICOLAO GARA Principe, e Feudatario Ungarese Amante di Amelia
Sig. Antonio Landini.

RODOLFO Principe, e Capitano delle Armate di Nicolao, e Sposo segreto di Amelia
Sig. Giuseppe Ponzoni.

TESIA Principessa pretendente alla mano di Nicolao
Signora Carlotta Bravosi.

AMELIA altra Principessa segreta sposa di Rodolfo
Signora Antonia Bernardini.

ANOLFO piccolo figlio di Rodolfo, e d'Amelia
Sig. Gioachino Coppini.

ALBERTO Paggio e Scudiere di Rodolfo
Signora Anna Carraresi.

ERNESTO Paggio, e Scudiere di Nicolao
Signora Virginia Pedrazzi.

ULASTA Confidente di Tesia, ed Amica di Amelia
Signora Antonia Coppini.

DEMETRIO Principe Schiavone
Sig. Gio. Battista Storari.

CAPITANI SCHIAVONI

Signori *Antonio Bernardini.*
Giuseppe Coppini.
Antonio Leva.
Eugenio Masà.

Magnati di Nicolao
Capitani di Rodolfo
Damigelle di Tesia, e di Amelia
Soldati Ungaresi
Soldati Schiavoni

La Scena è in un antico Castello dell' Ungheria.

La Musica è scritta espressamente dal Maestro Sig. FRANCESCO DUSSEK.

MUTAZIONI
DI SCENE NEL BALLO.

ATTO PRIMO

Grand' Atrio

dipinto dal Sig. MAURO BERTI Bolognese.

ATTO SECONDO

Gabinetto

dipinto dalli Sigg. Professori Modenesi.

ATTO TERZO

Esterno di una parte del Castello

dipinto dalli Sigg. Professori Modenesi.

ATTO QUARTO

Antico Sotterraneo

dipinto dalli Sigg. Professori Modenesi.

ATTO QUINTO

Piazza d' Armi

dipinta dal Sig. MAURO BERTI Bolognese.

ATTO PRIMO

Grand' Atrio nel Palazzo Marchionale di Nicolao. Da una parte del prospetto maestosa gradinata, per cui si ascende alle di lui stanze. Dall' altra arcate praticabili dalle quali si scorge la gran Piazza del Castello.

Nicolao sarà assiso sotto un baldacchino formato da un ricco panneggiato color di porpora adornato di ermellini, e ricami d' oro. Questo baldacchino sarà situato sull' estremità della gradinata sopra la quale si vedranno disposti diversi Magnati. Ernesto gli accenna Rodolfo che appoggiato con una mano ad Alberto, con l' altra additerà al Sovrano i debellati Nemici. Tesia, Amelia, ed Ulasta in mezzo alle Damigelle formano dei quadri di ammirazione per il generale. Demetrio, ed i suoi Capitani rimirano biecamente il trionfo del loro vinictore. I Capitani di Rodolfo sono disposti fuori delle arcate alla testa dell' Armata Ungarese, i cui soldati tengono inalzate molte spoglie dei vinti a guisa di trofei. Una quantità di prigionieri Schiavoni incatenati adornano il trionfo di Rodolfo.

Rodolfo è accolto con affettuoso gradimento. Nicolao togliendosi la propria collana glie la pone al collo in premio della riportata vittoria. Demetrio, ed i Capitani fremono segretamente. Disceso Nicolao dal trono riceve le affettuose congratulazioni di Tesia, ma nell' atto che vuole abbracciare ancora Amelia resta sorpreso nel vederla rifiutare rispettosamente un atto così amorevole. Rodolfo presenta al Sovrano Demetrio, ed i suoi Capitani, i quali deponendo ai suoi piedi le loro armi, e inalberando i rami d' ulivo, domandano, e ottengono la pace, sempre però con simulata umiliazione. Una danza generale ordinata da Nicolao festeggia il trionfo del vincitore. In fine di questa il Sovrano dichiara aver determinato di eleggersi una sposa, e rimira teneramente Amelia dimostrando voler far cadere sopra di essa la sua scelta. Tesia, che ambisce alla mano di Nicolao, freme accorgendosi della di lui predilezione per Amelia. Questa, e Rodolfo restano sconcertati, e si danno furtive occhiate. Tesia, che antecedentemente si è accorta della segreta corrispondenza dei due sposi, fa segno a Nicolao di sospendere la sua elezione. Egli, che già dubita di Amelia, fa noto, che rimette ad altro tempo la nomina della sposa, e seguitato da tutti li Ungaresi si ritira nei suoi appartamenti. Li Schiavoni deliberano, e concertano fra loro di tentare ogni mezzo onde togliersi dal vassallaggio, e partono.

ATTO SECONDO.

Gabinetto presso l' appartamento di Nicolao contiguo alla camera di Amelia.

Le amichevoli persuasive, e le affettuose espressioni di alcune Damigelle non sono sufficienti a dissipare i tetri dubbj dai quali è agitata Amelia per la conosciuta inclinazione di Nicolao. L' arrivo di Alberto che le annunzia Rodolfo la scuote alcun poco dal suo abbattimento. Il paggio si accosta alla parete, tocca una susta, si apre una porta segreta, ed introduce lo sposo. Il loro incontro testifica la tenerezza che li anima. Rodolfo domanda vedere il figlio, ed Alberto glie lo presenta. Fanno a gara i due sposi nel prodigare le più tenere carezze al fanciullo, il quale vedendo al collo del padre la collana che gli ha donato il Sovrano, glie la richiede, e Rodolfo glie la pone al collo. Il paggio riconduce il piccolo Arnolfo nel nascondiglio. Mentre i due sposi si trattengono in amorose espressioni, entra improvvisamente, e da essi non veduto Nicolao. Le Damigelle spaventate vorrebbero inchinarlo, e fare strepito, ma egli severamente impone ad esse di non palesarlo, e resta indietro testimone dell' affettuoso colloquio. Più volte è in procinto di avventarsi contro Rodolfo, e si trattiene. Alberto che ha ricondotto il fanciullo, rientra, ma vedendo il

Sovrano, timoroso si allontana. Le fervide proteste che si fanno i due sposi di una inalterabile fedeltà aumentano la gelosa rabbia di Nicolao a tal segno, che trasportato dal furore cava un pugnale, e si slancia per ferire Rodolfo. Un quadro di orribile sorpresa rende inattivi per qualche poco gli astanti. Finalmente Nicolao sfoga la sua collera contro Amelia, e gli minaccia la morte di Rodolfo. Ambidue si gettano ai suoi piedi, e gli palesano la loro segreta unione, implorando la sua pietà, non tanto per loro stessi, quanto per un figlio, primo frutto del loro amore. La feroce smania di Nicolao si accresce a tale inattesa notizia. Ordina fremendo a Rodolfo di presentargli il fanciullo, esprimendo con amaro sorriso volersi prendere la barbara soddisfazione di ucciderlo in loro presenza con le proprie mani. Rodolfo gli fa comprendere con somma costanza, che non godrà mai di sì barbaro piacere, ed Amelia si getta inorridita ai suoi piedi struggendosi in lagrime. Egli la rigetta da se, e ricerca il fanciullo alle confidenti, che timorose rispondono non saperne. Allora fa un segno verso la porta d' ingresso, ed entrato Alberto gl' impone di vigilare alla custodia dei due sposi fino al suo ritorno, indi ordinando alle Donzelle di seguirlo, si ritira minacciando. Subito Alberto si avvicina ad Amelia, che è rimasta distesa a terra, la rialza, e significando ad am-

bidue non esservi tempo da perdere, propone di salvarsi con la fuga. Vedendoli irresoluti, apre la porta segreta, ne fa sortire il piccolo Arnolfo, e presentandoglielo, gl' invita a risolversi per la di lui salvezza. La vista del figlio li fa accettare il proposto partito, ed entrano nella porta segreta, che il paggio per la premura di allontanarsi lascia mezza socchiusa. Torna Nicolao con seguito. Sue smanie non trovando più gli oggetti della sua collera. Vedendo la porta segreta, ne immagina la fuga, e accorre ad inseguirli.

ATTO TERZO.

Esterno di una parte del Castello con mura, e porta praticabile. Da una parte verso la campagna alcune fabbriche rovinate.

NOTTE.

Rodolfo, Amelia, ed Alberto col fanciullo cercano invano la comodità di poter discendere dalle mura. Sentono rumore, e si nascondono. Demetrio vigila dall' alto del Castello per l' arrivo de' suoi Capitani. Si avanzano questi dalla parte della campagna, e giunti presso le mura danno il segnale a cui corrisponde Demetrio, dopo di che cala una scala di corda, per mezzo della quale montano gli altri, che distribuiscono le ar-

mi portate ai prigionieri rimasti nel Castello, e che sono condotti da Demetrio. Fatto ciò s' incamminano ad assalire gli Ungaresi. Alberto che ha il tutto osservato dal suo nascondiglio, chiama Rodolfo ed Amelia, e additando loro la scala lasciata dalli Schiavoni, da per il primo l' esempio di discendere. Intanto si sente strepito d' armi per di dentro, il che affretta la discesa dei fuggitivi. Rodolfo porge il fanciullo ad Alberto, che lo depone presso le rovine, di poi ajuta li sposi a discendere. Allorchè sono per metter piede a terra, si apre la porta del Castello, e si vedono alcune faci. Rodolfo corre con la sposa a nascondersi fra le rovine. Il fanciullo spaventato sorte dal suo posto, e si aggira per la scena. Alberto che non lo trova più nel posto ove lo ha lasciato, vedendo sortire alcune guardie, fugge per altra parte. Nicolao che cerca salvarsi dal notturno improvviso assalto delli Schiavoni sorte precipitosamente dalla porta con alcuni soldati, s' incontra nel piccolo Arnolfo, riconosce la propria catena, e supponendolo il figlio degli odiati sposi, lo prende in braccio, e fugge. Rodolfo torna in cerca del figlio, e mentre si aggira smanioso non trovandolo; Amelia impaziente per il suo indugio, ne viene in traccia, e sentendo essersi smarrito, domanda disperata allo sposo, o il figlio, o la morte. In mezzo a sì commovente contrasto sono sorpresi e arrestati dalli Schiavoni, che danno la caccia a Nicolao.

ATTO QUARTO

Antico Sotterraneo in parte diroccato, che dimostra essere stato una volta un' orrido carcere. Da una parte del prospetto si vede la porta d' ingresso quasi distrutta dal tempo, e che resta sempre aperta. Dalla parte opposta vi sarà una scala, che per mezzo di un cancello di ferro rinchiuso, introduce ad un elevato ripiano, circondato di rastelli parimenti di ferro, all' estremità del quale si vede altra apertura che dimostra condurre ad altre fabbriche rovinate. In diversi luoghi saranno appese al muro alcune catene di ferro.

Nicolao con i suoi seguaci, che portano una qualche fiaccola, è il figlio di Rodolfo, e di Amelia, commisera il tristo cambiamento della sua sorte, nel ritrovarsi tutt' a un tratto discacciato dalla sua sede marchionale, e presso a cadere in potere di quei nemici che aveva debellati. La vista del fanciullo aumenta la sua disperazione, la gelosa rabbia che lo agita quasi lo spinge a sfogarla sopra di esso. Altri suoi seguaci frettolosi annunziano l' avvicinarsi i nemici. Subito Nicolao consegna una chiave ad uno di essi, e gl' impone di aprire il cancello. Ciò eseguito, considerando che il fanciullo potrebbe essergli di impedimento

alla fuga, lo incatena entro i rastelli, rinchiude il cancello, e s' invola con i suoi. Entra Demetrio con i suoi che tra-cinano a forza Rodolfo ed Amelia. Demetrio ordina la ricerca del fuggitivo, e mentre ciò si eseguisce i due sposi si sfogano in lamenti nell' incertezza del destino del loro figlio. Il piccolo Arnolfo che non veduto li riconosce non considerando l' impedimento dei rastelli, si slancia verso di essi, ma impedito dalla catena cade distesso al suolo. Il rumore della catena richiama l' attenzione dei circostanti. Rodolfo, ed Amelia riconoscono il figlio: e mentre succede una tenera scena fra gl' infelici prigionieri, alcuni Shiavoni che hanno raggiunto Nicolao, lo conducono arrestato. Egli sempre fiero disprezza le minaccie di Demetrio, e rimprovera i due Sposi come causa della sua prigionia, compiacendosi barbaramente di manifestare aver egli stesso colà incatenato il loro figlio. Mentre Amelia si sfoga contro di lui, Demetrio ordina ai suoi di condurre i prigionieri al Castello, ed egli parte con alcuni Schiavoni per assicurarsi il possesso della sede di Nicolao. Allorchè i Capitani comandano ai soldati che procurino di impadronirsi anco del fanciullo, si sente strepito d' armi. Alberto ed Ernesto alla testa di numerosi Ungaresi da essi adunati, assaltano li Schiavoni, che circondati, e soprafatti dal numero sono costretti ad arrendersi. Altri Ungaresi che si sono introdotti sul ripiano

dalla parte delle fabbriche rovinate, liberano il fanciullo, e sforzato il cancello lo conducono ai genitori. È inesprimibile la gioja di questi, e la confusione, e l' avvilimento di Nicolao. Egli rimane come stupido, e insensato. Rodolfo gli si accosta, e facendogli capire che quando presti il consenso al suo matrimonio con Amelia egli lo rimetterà nella sua sede marchionale, gli presenta una spada, e lo invita a seguirlo contro li Schiavoni. Nicolao vinto da tanta generosità impugna la spada; Rodolfo abbraccia la sposa, e il figlio, incoraggisce gli Ungaresi alla battaglia, e partono.

ATTO QUINTO.

Piazza d' Armi nel Castello.

Demetrio, e i suoi seguaci che si credono padroni del Castello, sono assaliti improvvisamente da Rodolfo, e dalli Ungaresi. Nel calore della zuffa prende parte ancora Amelia per difesa del figlio. I Capitani Schiavoni attaccano Nicolao che sarebbe costretto a cedere, ma sopraggiungendo Rodolfo, e i due Paggi in suo soccorso, lo liberano dalla morte. Amelia atterra furiosamente Demetrio, e nel tempo istesso tutti li Schiavoni si arrendono alli Ungaresi. Rodolfo presenta questo suo nuovo trionfo a Nicolao, che lo abbracia, e conferma il di lui Matrimonio con Amelia, poscia presentando la mano a Tesia la fa sua sposa. Nel giubilo comune è nuovamente perdonato alli Schiavoni, e una danza generale compisce l' azione.